

19 - 24
novembre
2016

PKFII[®]

פסטיבל הקולנוע פיטיגיאני רומא
Il Pitigliani Kolno'a Festival - Roma

פ

ק

Ebraismo e Israele nel Cinema

www.pitiglianikolnoafestival.it

Omaggio a
Ronit Elkabetz

Percorsi
ebraici

Nuovo
cinema
israeliano

פ

ר

MAXXI
Casa del Cinema
Casina dei Vallati
Il Pitigliani
Roma

PKF II

פסטיבל הקולנוע פיטיליאני רומא
Il Pitigliani Kolno'a Festival - Roma

Ebraismo e Israele nel Cinema

www.pitiglianikolnoafestival.it

**Omaggio a
Ronit Elkabetz**

**Percorsi
ebraici**

**Nuovo
cinema
israeliano**

CENTRO EBRAICO ITALIANO "IL PITIGLIANI"

BRUNO SED, Presidente

AMBRA TEDESCHI, Direttore

Rapporti istituzionali e Relazioni esterne

Rossella Veneziano, Vicepresidente

Assessore alla Cultura:

Daniele Fiorentino, Consigliere

Direttore di produzione:

Daniele Naim, Consigliere

Coordinamento:

Micaela Vitale, Attività Culturali

Comunicazione e Organizzazione:

Diletta Cesana, Manuela Di Nepi, Giacomo (Gianni) Piazza, Miriam Terracina, Linda Vivanti

DIREZIONE ARTISTICA

Dan Angelo Muggia - Israele

Ariela Piattelli - Italia

DIREZIONE ESECUTIVA

Ronen Fellus

CATALOGO

Gaia Litrico, Ariela Piattelli, Micaela Vitale,

PRODUZIONE

Assistente di Produzione in Israele: SHIR AMIR

Traduzioni in italiano: Minna Scorcu, Napis Sottotitoli

Traduzione in inglese: Aminda Leigh

Sottotitoli: Napis sottotitoli

Videoclip: Ghila Valabrega

UFFICIO STAMPA

REGGI&SPIZZICHINO COMMUNICATION

GRAFICA E STAMPA

NADIR MEDIA: Ghidon Fiano

SITO INTERNET

ISCOM S.A.S

RINGRAZIAMENTI:

MINISTERO DEGLI ESTERI ISRAELIANO: Raphael Gamzou, Uri Amitai, Vered Heller

AMBASCIATA D'ISRAELE IN ITALIA: Eldad Golan

Israel Film Fund: KATRIEL SCHORY, DAVID LIBKIND

The Rabinovich Foundation: GIORA EINY, YOAV ABRAMOVIC

CASA DEL CINEMA: Giorgio Gosetti, Carlo Lanfranchi, Francesca Nigro, Mirko Squillaci

MAXXI - MUSEO DELLE ARTI DEL XXI SECOLO: Giovanna Melandri, Pietro Barrera

ISOLA DEL CINEMA: Giorgio Ginori

FONDAZIONE ENTE DELLO SPETTACOLO: Antonio Urrata

CINEMA: Valerio De Paolis, Barbara Bianciardi

FLORENCE QUEER FESTIVAL, Firenze: Susan Sabatini

MUSEO LUZZATTI A PORTA SIBERIA, Genova: Sergio Noberini

OTHER ANGLE PICTURES, Parigi: Laurence Schonberg

RELIGION TODAY FILM FESTIVAL, Trento: Katia Malatesta, Simone Semprini

Un ringraziamento speciale a Sira Fatucci

CON IL CONTRIBUTO DI:



IN COLLABORAZIONE CON



SPONSOR TECNICI



SI RINGRAZIA

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo

e



Gli ospiti

The guests



EMANUEL COHN

Emanuel Cohn è nato e cresciuto a Basilea, in Svizzera. Dopo il liceo si è trasferito in Israele, dove ha studiato alla scuola religiosa Yeshivat Har Etzion e dove ha servito l'esercito. Dopo aver conseguito un master in filosofia ebraica all'Università Bar Ilan, Emanuel ha studiato recitazione al Visual Theatre e sceneggiatura alla Maale Film School di Gerusalemme. *Il piccolo dittatore*, presentato al PKF, sancisce la sua prima collaborazione con la sorella Nurith Cohn, regista del cortometraggio.

Emanuel Cohn was born and raised in Basel, Switzerland. After high school, he moved to Israel where he studied at the religious school Yeshivat Har Etzion and served in the army. Emanuel then completed a Masters in Jewish philosophy at Bar Ilan University, going on to study acting at the School of Visual Theatre and scriptwriting at the Ma'aleh Film School, both in Jerusalem. The Little Dictator, presented at PKF, is his first collaboration with his sister, Nurith Cohn, who directed the short film.



SHLOMI ELKABETZ

Produttore, regista e sceneggiatore, Shlomi Elkabetz è anche a capo del Dipartimento di Cinema alla Scuola di Cinema e Televisione del Sapir College. Dirige inoltre la sede israeliana del *Festival des 3 Continents | Produire au Sud*, ed è il proprietario della casa produzione *DBGfilms*. La sua filmografia include *To Take a Wife*, sceneggiatura e co-regia con Ronit Elkabetz (Premio Isvema, Settimana Internazionale della Critica al Festival di Venezia del 2004), *Seven Days*, sceneggiatura e co-regia con Ronit Elkabetz (film d'apertura della Settimana della Critica a Cannes, e pluripremiato al Valencia IFF, 2008), *RUN 4TH* (fiction di 15 episodi del 2009), *Testimony*, sceneggiatura e regia (Festival di Venezia 2011), *Viviane*, sceneggiatura e co-regia con Ronit Elkabetz (Festival di Cannes 2014, nominato al *Golden Globe Award 2015* come Miglior film straniero). Ultimamente ha prodotto *Bar Bahar-In Between*, film di Maysaloun Hamoud (vincitore del Premio Miglior film d'esordio, Haifa 2016).

He is a producer, director and writer. He serves as Head of the film studies department at the Sapir Film School, leads the Israeli branch of the Festival des 3 Continents | Produire au Sud and manages his own production company, DBGfilms. His filmography includes: To Take a Wife, which he wrote and co-directed with Ronit Elkabetz (winner of the Isvema prize at International Critics' Week in Venice, 2004); 7 Days written and co-directed with Ronit Elkabetz (the opening film at Critics' Week in Cannes, winning multiple awards at Valencia IFF, 2008); Run 4TH (a 15-part TV drama, 2009); writer and director for Testimony (Venice, 2011); and Vivian, as writer and co-director with Ronit Elkabetz (Cannes, 2014, nominated for Best Foreign Film at the Golden Globe Awards, 2015). Recently, he produced In Between, the first film by Maysaloun Hamoud (winner of Best Debut Feature at Haifa, 2016).

EMANUELA GIORDANO



Gli studi universitari, con indirizzo cinema e teatro, l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, i numerosi corsi al Centro Sperimentale di Cinematografia e di sceneggiatura americana, il corso universitario di scrittura scenica con Eduardo De Filippo le hanno permesso di sviluppare un doppio percorso professionale indirizzato alla scrittura scenica e alla regia. Il tema della Shoah e della storia ebraica ha segnato e ispirato i suoi primi progetti filmici. Il suo primo cortometraggio *Appunti di questi giorni 1943 1944* sul rastrellamento degli ebrei a Roma, ha ottenuto il Premio Sacher e il premio del Cinema della Resistenza. Il medio metraggio *Le ragazze del Ponte*, sempre legato al tema dell'occupazione nazista, è stato presentato e premiato nell'ambito di '900 Donna. Al PKF la Giordano presenterà *Il Ghetto di Venezia, 500 anni di vita*.

She studied cinema and theatre at university and then attended Italy's National Academy of Dramatic Arts. She studied numerous courses at the Centro Sperimentale di Cinematografia, American screenwriting training and a university course in stage writing given by Eduardo De Filippo. This background has enabled her to create a twin-track career, writing plays and directing. The Holocaust and Jewish history provided the inspiration for her early film projects. Her first short film, Appunti di questi giorni 1943 1944 about the roundup of Jews in Rome, won the Sacher prize and the Cinema della Resistenza Award. Her medium-length film Le ragazze del Ponte, again linked to the Nazi occupation, was shown at the '900 Donna event, where it picked up a prize. At PKF, Emanuela Giordano will present The Venice Ghetto, 500 Years of Life.

PINI SCHATZ



Pini Schatz si è laureato nel dipartimento di Cinema e Televisione dell'università di Tel Aviv. *Article 58/4*, il suo primo film, è stato nominato agli "Israeli Film Academy Awards" nel 1996. Il suo secondo film, *The Liquid of Life* ha vinto nel 2010 il "Documentary Film award" al New York Independent Film Festival. Il suo terzo film *Never Turn Your Back on Sparks* ha avuto la sua prima al Haifa Film Festival. Pini Schatz è il direttore della programmazione della Cineteca di Tel Aviv.

Pini Schatz graduated from the Cinema and Television department of the Tel Aviv university. His first film, Article 58/4, was nominated for the Israeli Film Academy Awards in 1996. In 2010, his second work, The Liquid of Life was judged the "Best International Documentary" at the New York Independent Film & Video Festival. His third picture, Never Turn Your Back on Sparks premiered at the Haifa Film Festival. Pini Schatz is the head of programming at Tel Aviv's Cinematheque.



FOTO SHARON DERY

EVGENIA DODINA

Dopo essersi diplomata al GITIS, Royal Art School a Mosca e dopo aver recitato al Teatro Majakovskij a Mosca, Evgenia si è trasferita in Israele e ha iniziato a collaborare con il Teatro Gesher di Tel Aviv. Da subito ha catturato l'attenzione e colpito positivamente la critica. Dal 2007 Evgenia Dodina è attrice al Teatro Nazionale Habima di Tel Aviv. Nel 2001/2002 e l'anno successivo è stata premiata agli Israeli Theater Awards. Nel 2011 è premiata come Miglior Attrice protagonista al Haifa International Film Festival per il suo ruolo nel film *Invisible* di Michal Aviad.

After graduating from the Russian State Institute of Theatre Arts (GITIS) in Moscow and performing at the Moscow Mayakovsky Theater, Evgenia moved to Israel and started working with the Gesher Theater in Tel Aviv. She immediately attracted attention and the appreciation of the critics. Since 2007, Evgenia Dodina has acted at the Habima National Theatre of Israel in Tel Aviv. Both in 2001/2002 and 2002/3, she picked up Israeli Theater Awards for her acting. In 2011, she won the Best Actress prize at the Haifa International Film Festival for her role in the film Invisible, by Michal Aviad.

SCEGLI LE NOSTRE SALE GRANDI NOVITÀ PER TE!!!



FESTE ED EVENTI SCEGLIETE IL PITIGLIANI

DOVE IL NUOVO
INCONTRA
LA TRADIZIONE

IL PITIGLIANI PERCHÉ?

- È lo spazio ebraico su misura per te, con sale adatta ad ogni tua necessità!
- È zedakà sostenere le nostre attività educative e assistenziali
- È un'offerta deducibile con le modalità previste dalla normativa fiscale



Centro Ebraico Italiano IL PITIGLIANI
tel./fax 065897756 • 065898061
pitigliani@pitigliani.it - www.pitigliani.it

Lebonton Catering da sempre con il buon cinema

SERVIZI DI CATERING E BANQUETING

PROGETTAZIONE, ORGANIZZAZIONE E ALLESTIMENTO COLAZIONI, BRUNCH, COFFEE
BREAK, MERENDE, COCKTAIL, MEETING AZIENDALI, RICEVIMENTI E FESTE.

DISTRIBUZIONE PRESTIGIOSI VINI KOSHER ITALIANI ED ISRAELIANI

KOSHER GIFT BOX



JBT
Catering
LEBONTON

Via Casoria 19 Roma - 06.7026889 - www.lebonton.it - info@lebonton.it

NUOVO CINEMA ISRAELIANO

Atferthought

Barash

Cupcakes

Mr. Gaga

Never Turn your Back on Sparks

One Week and a Day

Presenting Princess Shaw

Tikkun

Twilight of a Life

PERCORSI EBRAICI

Hummus! The Movie

Il figlio di Saul

Il Ghetto di Venezia, 500 anni di vita

Il labirinto del silenzio

The little Dictator

Un appuntamento per la sposa

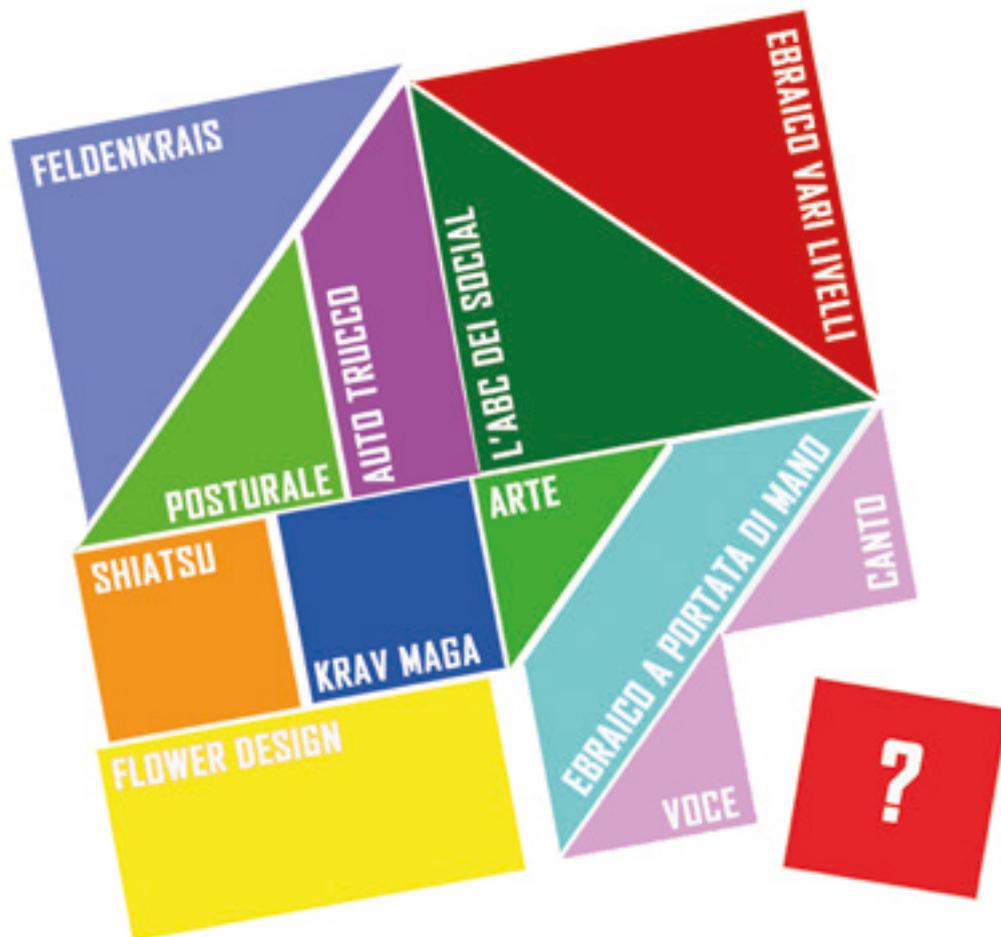
OMAGGIO A RONIT ELKABETZ:

Seven Days

To Take a Wife

Viviane

IL TANGRAM DEI CORSI



QUALE ATTIVITA' VORRESTI?

NUOVO CINEMA ISRAELIANO

Atferthought

Barash

Cupcakes

Mr. Gaga

Never Turn your Back on Sparks

One Week and a Day

Presenting Princess Shaw

Tikkun

Twilight of a Life



Afterthought

LA SCHEDA

Regia: Elad Keidan

Israele, 2015

Ebraico, 105 min.

Titolo originale: Hayored Lema'ala (*Quello che scende in su*)

Sceneggiatura: Elad Keidan

Fotografia: Yaron Scharf

Montaggio: Arik Leibovitch

Musica: Thierry Caroubi

Attori: Itay Tiran, Uri Klauzner

Produzione: Eitan Mansuri, Elie Meirovitz

Distribuzione: The Match Factory

Una bella giornata a Haifa. Moshe si arrampica sulle scalinate del Carmelo, sulla strada che percorre tutti i giorni per andare al lavoro, in cerca di un orecchino perso da sua moglie. Uri invece dopo aver perso di vista il senso della vita e sperando di eludere la chiamata come riservista al servizio militare, scende verso il porto per imbarcarsi su una nave e lasciare dietro le spalle tutto quello che odia ed ama. Si incontreranno?

Elad Keinan firma una commedia esistenziale dove le infinite scalinate della montagna guidano i destini degli abitanti di una città mediterranea. Uscito nel maggio 2015 al Festival di Cannes, il film ha vinto dopo pochi mesi il Gran Premio al Festival del cinema di Haifa.

It is a sunny day in Haifa. Moshe walks up Mount Carmel on his daily route to work, searching for his wife's lost earring. Meanwhile, Uri - a man whose life has lost all meaning and hopes to evade being drafted into military service - walks down the mountain to the port, where he plans to board a ship and leave behind everything he loves and hates. Will the two men meet? Will they be aware of the other? Elad Keidan has created an existential comedy where the mountain's endless stairways guide the destiny of the inhabitants of a Mediterranean city. The film was screened at the Cannes Film Festival in May 2015 and shortly after, it won the top prize for Best Feature at the Haifa International Film Festival.





Barash

Naama Barash vive con la famiglia in un tipico quartiere israeliano. A scuola non fa molto e preferisce incontrarsi con le amiche e girare da un posto all'altro con loro. I genitori, poco consapevoli, sono più preoccupati della sorella soldatessa che tende ad avere avventure romantiche con giovani emarginati.

Naama un giorno incontra nel bagno della scuola Dana, una nuova e misteriosa compagna di classe, se ne innamora e si fa trascinare dentro la scena dei club e della droga della grande città.

Troverà qui la sua identità sessuale, la sicurezza e la serenità?

Barash, opera prima di Michal Vinick (già ospite in passato del PKF con i suoi cortometraggi), è stato programmato in quasi cento festival prima di arrivare a Roma.



LA SCHEDA

Regia: Michal Vinik

Israele, 2015

Ebraico, 84 min.

Sceneggiatura: Michal Vinik

Fotografia: Shay Peleg

Montaggio: Joelle Alexis

Musica: Dafna Keinan

Attori: Sivan Noam Shimshon, Dvir Bendak, Jade Sakori

Produzione: Lama production: Ayelet Kait, Amir Harel

Distribuzione: m-appeal

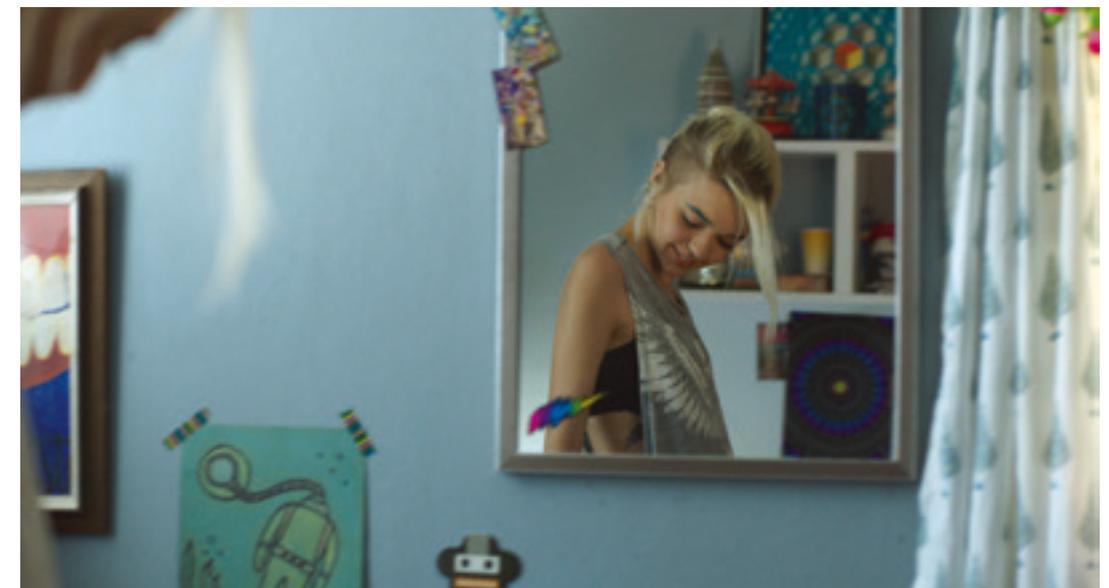


Naama Barash lives with her family in a typical Israeli suburb. She doesn't do much at school, preferring to hang out with her friends. Her parents don't really know what is going on. They are more worried about her soldier sister, who tends to strike up love affairs with alienated young men.

One day, in the bathroom at school Naama meets Dana, a new, mysterious classmate. She falls in love and is introduced to drugs and the big city's clubbing scene.

Is this where she will discover her sexual identity and find security and tranquillity?

Barash is the first feature film by Michal Vinick (a past guest at PKF with his short works). It has been shown at almost 100 festivals before coming to Rome.



Cupcakes

Cupcakes è una commedia Camp tutta colori e musicale. Narra la storia di un gruppo di amici che si riunisce per assistere, come d'abitudine, alla trasmissione del concorso *UNIVERSONG*. Disgustati del concorrente israeliano, decidono di incidere un brano e mandarlo agli organizzatori che, per miracolo, lo scelgono per la competizione dell'anno successivo.

Le preparazioni portano conflitti interni ed esterni con le autorità e quando infine il gruppo riesce ad arrivare con le proprie forze all'evento, finisce per soddisfare persino il ministro israeliano della cultura, terrorizzato all'idea di dover ospitare in Israele il costoso prossimo concorso nel caso in cui il brano vincesse.



LA SCHEDA

Regia: Eytan Fox

Israele, Francia, 2013

Ebraico, 89 min.

Titolo originale: Bananot (*Banane*)

Sceneggiatura: Eli Bijaoui, Eytan Fox

Fotografia: Daniel Schneor

Montaggio: Ron Omer

Musica: Haim Frank Ilfman

Attori: Efrat Dor, Anat Waxman, Dana Ivgy, Keren Berger, Yael Bar-Zohar, Ofer Schechter, Avon Levi, Ruth Arseni

Produzione: Abot Hameiri, Chic Films

Distribuzione: Film Distribution

Cupcakes is a colourful, camp comedy packed with music. It is the story of a group of friends who meet up for their traditional appointment to watch the *UNIVERSONG* competition. Disappointed by the Israeli entry, they decide to record their own track and send it to the organisers. A miracle happens and their song is selected as Israel's entry for the next year's contest.

The preparations lead to internal conflicts and external clashes with the authorities, but through willpower, the group eventually makes it to the event itself. They even manage to please the Israeli Culture Minister, terrified that if they win Israel will be forced to host the next edition of the extremely expensive contest.



Mr. Gaga

Ohad Naharin è uno dei coreografi più importanti ed innovativi al mondo, conosciuto a livello internazionale per aver creato il linguaggio di movimento corporeo chiamato “Gaga”. Classe 1952, nato e cresciuto in un *kibbutz*, Naharin viene raccontato, attraverso filmati di repertorio, a partire dai suoi primi passi di danza che lo vedono esibirsi già giovanissimo e dai momenti di vita privata trascorsi insieme con la sua famiglia. Il documentario costruisce un ritratto viscerale di Mr. Gaga: dagli esordi, alle prime esibizioni con Martha Graham e Maurice Béjart sulla scena internazionale, fino al passaggio al lavoro di coreografo, coronato dalla nomina a direttore artistico della Batsheva Dance Company, compagnia di danza israeliana di fama mondiale. Attraverso le immagini d'archivio, gli estratti mozzafiato e le riprese inedite delle sue lezioni, il film conduce il pubblico nel mondo di Mr. Gaga: figura di grande integrità, animata da una visione unica e straordinaria della danza e della vita.

Mr. Gaga, che ha ottenuto molti premi in vari festival del mondo, è stato distribuito nelle sale negli Stati Uniti, in Europa e in Australia. È considerato il documentario che ha attratto in assoluto più spettatori nella storia del cinema israeliano.

LA SCHEDA

Regia: Tomer Heymann
Israele, Svezia Germania,
Olanda, 2015

Ebraico, inglese, 100 min.

Sceneggiatura:
Tomer Heymann

Fotografia: Itai Raziel

Montaggio: Alon Greenberg,
Ido Mochrik, Ron Omer

Musica: Ishai Adar

Produzione: Heymann
Brothers Films

Distribuzione: Wanted



Ohad Naharin is one of the most prominent, innovative choreographers in the world, known internationally for inventing the original movement language called “Gaga”. Born in 1952, Naharin was raised on a *kibbutz*, and his story is told from the time of his first forays into dance, with archive footage showing him performing at a very young age, along with glimpses of his private life with his family. This documentary creates a visceral portrait of Mr. Gaga: from his beginnings to his first shows on the international stage with Martha Graham and Maurice Béjart, to his move into choreography and his appointment as Artistic Director of Israel’s world acclaimed Batsheva Dance Company. The film combines archive materials, rehearsal footage, stunning dance sequences from his shows and unseen recordings from his lessons. It plunges audiences into the world of Mr. Gaga: a man of great integrity, driven by a unique and extraordinary vision of dance and of life.

Mr. Gaga has won many prizes at festivals worldwide and was distributed in theatres in the United States, Europe and Australia. It has recorded the highest audience figures for a documentary in the history of Israeli cinema.

Never Turn your Back on Sparks



LA SCHEDA

Regia: Pini Schatz

Israele, 2016

Ebraico, Inglese, 56 min.

Titolo originale:

Leolam Be'ikvot Hasparks
(*Sempre al seguito degli Sparks*)

Sceneggiatura:

Jonathan Bar Giora e Pini Schatz

Fotografia: Ohad Milstein,
Ohad Yael-Ezra

Montaggio: Dov Steuer

Musica: Sparks

Produzione: Gidi Avivi

Distribuzione: Gidi Avivi

Quando aveva tredici anni Pini Schatz andava pazzo per gli Sparks, un gruppo americano di musica pop composto dai fratelli Mael. Oggi Pini, cinquantenne diventato ormai regista, parte per capire la sua ossessione mai cessata. In giro per i quattro continenti incontra altri fan non più giovanissimi e, tra questi, anche personaggi della musica come Tony Visconti, il produttore musicale di David Bowie, e la leggenda punk Jello Biafra.

Il viaggio diventa una commedia documentaria musicale che, passando per New York, Rotterdam, Berlino, Londra e Tel Aviv, cerca di rappresentare la sensazione di sentirsi sempre come un "outsider", ma allo stesso tempo "salvo", anche grazie all'amore per la musica non conformista.



When Pini Schatz was 13-years old, he was crazy about Sparks, an American pop group fronted by the Mael brothers. Now Pini is 50 and has become a film director, he sets out to explore his lifelong obsession with the band. He travels four continents to meet fellow fans, who have now also grown old, as well as famous musicians such as Tony Visconti, David Bowie's producer, and the punk legend Jello Biafra.

The journey turns into a comedy, musical documentary, unfolding in New York, Rotterdam, Berlin, London and Tel Aviv. It explores the theme of being an "outsider", yet at the same time "saved" thanks to a love of non-conformist music.





One Week and a Day

All'indomani dei sette giorni di lutto per la morte del figlio, Eyal non riesce più a tornare alla routine quotidiana e si dedica alla marijuana. In compagnia di Zoller, il figlio dei vicini, trascorre una giornata di piccole avventure e fallimenti. Nel frattempo la moglie Vicky cerca di mantenere la promessa che si è fatta con il marito, ovvero quella di tornare a gestire la vita personale, il lavoro e la casa, ma anche lei fallisce nel tentativo.

Polonsky nella sua opera prima cerca di affrontare il soggetto della morte e del lutto in chiave umoristica, dando spazio a numerosi dettagli minuscoli. Il film è stato presentato alla Settimana della Critica a Cannes e si è aggiudicato il premio per il Miglior Film Israeliano al Festival di Gerusalemme.

LA SCHEDA

Regia: Asaph Polonsky

Israele, 2016

Ebraico, 98 min.

Titolo originale: Shavua ve yom
(Una settimana ed un giorno)

Sceneggiatura: Asaph Polonsky

Fotografia: Moshe Mishali

Montaggio: Tali Helter-Shenkar

Musica: Tamar Aphek, Ran Bagno

Attori: Shai Avivi, Evgenia Dodina,
Tomer Kapon

Produzione: Black Sheep Film Pro-
duction: Saar Yogev & Naomi Levari

Distribuzione:
Parthénos Distribuzione

At the end of the seven-day mourning period for the death of their son, father Eyal is unable to return to his daily routine and spends his time smoking marijuana instead. Together with Zoller, the neighbour's son, he spends a day filled with small adventures and failures. Meanwhile, his wife Vicky tries to keep the promise she made her husband, namely to manage their personal lives, work and the house, but she too fails.

In his first feature, Polonsky uses humour to tackle the subject of death and bereavement, also by illustrating many tiny details. *One Week and a Day* was screened at Critics' Week in Cannes and went on to win the prize for Best Israeli Feature at the Jerusalem Film Festival.





Presenting Princess Shaw

Samantha Montgomery è una cantautrice americana dal passato difficile e, come tanti altri, pur essendo dotata di una splendida voce e di un enorme talento compositivo, è poco conosciuta e si accontenta di condividere su un canale YouTube confessioni personali insieme alle sue performance musicali, con il nome di Princess Shaw.

Dall'altra parte del mondo, il bizzarro Kutiman, musicista israeliano e *mashup artist* di successo, vuole utilizzare la voce di Princess Shaw in uno dei suoi video virali per il progetto "Thru You". Il film di Ido Harr (9 Star Hotel) ripercorre l'incredibile storia di questo "duetto" umano e creativo, raccontando un'avventura artistica che mostra le infinite possibilità, ma anche le difficoltà e i limiti, di un *music business* che le nuove tecnologie hanno cambiato enormemente. Premio Miglior documentario 2015 all'Accademia del Cinema israeliano.



Samantha Montgomery is an American singer-songwriter with a difficult past. Like many people, even though she has a beautiful voice and is a hugely talented composer, she is not well known. She makes do with posting personal confessions and musical performances on a YouTube channel, under the name of Princess Shaw.

On the other side of the world, famous Israeli musician and successful mashup artist Kutiman, wants to use Princess Shaw's voice in one of his viral videos for the "Thru You" project. The film by Ido Harr (9 Star Hotel) recounts the incredible story of this human and creative "duet", an artistic adventure illustrating the infinite possibilities, but also the difficulties and limits of a music business hugely changed by the advent of new technology. Winner of the 2015 Best Documentary prize awarded by the Israeli Film Academy.

LA SCHEDA

Regia: Ido Haar
Israele, 2015
inglese, 83 min.

Sceneggiatura: Ido Haar

Fotografia: Ido Haar

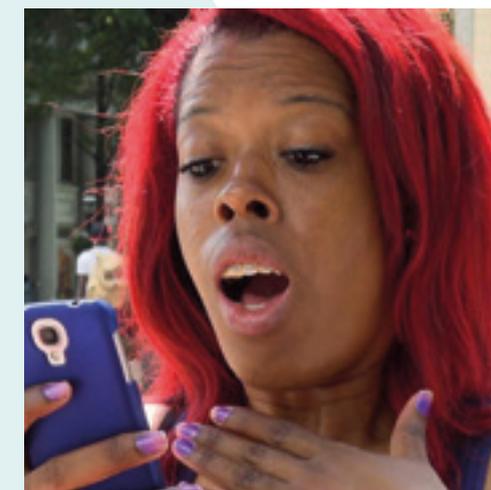
Montaggio: Ido Haar

Musica: Rotem Dror,
Michael Goorevich

Attori: Ophir Kutiel,
Samantha Montgomery

Produzione: Liran Atzmor

Distribuzione: Ga&A Productions





Tikkun

Regia: Avishai Sivan
Israele, 2015

Ebraico, Yiddish, 120 min.

Sceneggiatura: Avishai Sivan

Fotografia: Shai Goldman

Montaggio: Nili Feller

Attori: Aharon Traitel, Khaòifa Natour, Riki Blich

Produzione: Plan B Production, The Mouth Agape, United King Films

Distribuzione: Bleiberg Entertainment, USA

Haim-Aron è un giovane dotato e ultra ortodosso che studia a Gerusalemme. La sua vocazione e il suo talento sono noti e ammirati da tutti. Una sera, dopo un digiuno fatto di sua iniziativa, Haim-Aron crolla e perde i sensi. Il paramedico dichiara la sua morte ma il padre non si arrende e, malgrado le aspettative, riesce a resuscitare il figlio e farlo tornare in vita. Dopo l'incidente, nonostante faccia tutti gli sforzi possibili, Haim-Aron rimane indifferente agli studi. Sente un forte risveglio del suo corpo e poiché teme che si tratti di una prova divina, è perplesso circa la giusta via da intraprendere. Il padre, che nota il cambiamento, è tormentato dal pensiero di aver trasgredito la volontà di Dio nella notte dell'incidente.

Un'opera di altissimo livello artistico che si è aggiudicata, fra molti altri, il primo premio al Festival di Gerusalemme e il Premio speciale della giuria al Concorso internazionale del Festival di Locarno.



Haim-Aron is a gifted young ultra-orthodox Jew studying in Jerusalem. Everyone admires his devotion and talent. One evening, after a self-imposed fast, Haim-Aron collapses and loses consciousness. The paramedic announces he has died, but his father doesn't give up and, beyond all expectations, manages to resuscitate his son and bring him back to life.

After the accident, Haim-Aron is apathetic towards his studies, despite all his efforts. He feels a sudden awakening in his body and since he suspects G-d is testing him, he is unsure of the right path to take. His father notices these changes and is tormented by the thought of having crossed G-d's will on the night of the accident.

Accolades for this film of high artistic quality include the top prize at the Jerusalem Film Festival and the Special Jury Prize at the Locarno Festival.





Twilight of a Life

La mamma di Sylvain ha novantacinque anni, ma nella testa è ancora una ventenne: ride, fuma, canta e bacia. Il suo slogan è: “Lotto perché esiste sempre qualcosa per cui vale la pena tenersi vivi”. Passa le sue giornate nel letto e il figlio le tiene compagnia, trascorrendo accanto a lei ore di intimità che la cullano tra momenti di lucidità totale, alcuni di presunta e altri in cui perde del tutto la memoria per passare al linguaggio della carezza. Nonostante il soggetto, il film è tutt’altro che funebre e quando affronta l’inevitabile, e ormai vicino, addio rimane pieno di umorismo, ottimismo e gioia per la vita.

Pur di non cadere nel sentimentalismo, il regista Sylvain Biegeleisen ha investito nella fotografia in bianco e nero e costruito con il sensibile aiuto della montatrice Joelle Alexis, sequenze non narrative ma di atmosfera, accompagnate dalle canzoni di Jacques Brel. Da quando ha vinto al Docaviv 2015 il premio per Miglior documentario israeliano, il film viene presentato nelle sale sempre in presenza del regista e la sua chitarra.

Sylvain’s mother is 95-years old, but in her mind, she is still 20: she laughs, smokes, sings and blows kisses. Her motto is “I’m fighting because there is always something worth holding out for”. She is confined to bed and her son keeps her company, spending hours of intimacy with her, which range from complete clarity and assertiveness to moments of memory loss, when she uses the language of caresses instead. In spite of the subject matter, the film is anything but morbid and even as the inevitable separation draws closer, the work never loses its sense of humour, optimism and joy of life. In order to avoid falling into sentimentalism, director Sylvain Biegeleisen invested in black and white photography and, with the sensitive eye of the editor Joelle Alexis, creates atmospheric, non-narrative sequences, accompanied by Jacques Brel songs. After winning the prize for Best Israeli Feature at DocAviv 2015, the director attends every screening of the work, along with his guitar.

LA SCHEDA

Regia: Sylvain Biegeleisen

Israele, Belgio, 2015

Francese, 70 min.

Titolo originale: Ad Ktze Hazriha
(Fino al bordo dell'alba)

Sceneggiatura: Sylvain Biegeleisen

Fotografia: Sylvain Biegeleisen,
Avi Levy, Xavier Pique

Montaggio: Joelle Alexis

Musica: Sylvain Biegeleisen, Jacques Brel

Produzione: Take Five, Belgium;
Zen Production, Tel Aviv

Distribuzione: CatNdocs, Paris





**Perché per te Israele
non sia solo un film**

masaמסע

Il tuo futuro è qui.

Oltre 250 programmi in Israele
per i giovani ebrei fra i 18 e i 30 anni

PERCORSI EBRAICI

Hummus! The Movie

Il figlio di Saul

Il Ghetto di Venezia, 500 anni di vita

Il labirinto del silenzio

The little Dictator

Un appuntamento per la sposa

Contatti: Michela Misano 392 889 1103

masaitalia@masaisrael.org | www.masaisrael.org |  Masa Italia

Masa Israele è un progetto del governo Israeliano e dell'Agenzia Ebraica
ed è reso possibile grazie al generoso contributo del Keren Hayesod



הסוכנות היהודית
THE JEWISH AGENCY
FOR ISRAEL
אג'נצ'ת ישראל



מסעמסע
Israel Journey

Hummus! The Movie



Una donna musulmana che si distingue per essere un modello di lavoratrice provetta, un ebreo sempre sorridente e un giovane arabo cristiano. Questi sono i tre personaggi principali di *Hummus*. Tutti e tre condividono una forte passione per l'hummus, la salsa a base di ceci che campeggia sulla scena, proposta in varie ricette, per tutta la durata del film. La storia, passando per luoghi e città diverse, incrociando esperienze eterogenee ma tutte legate al celebre e gustoso piatto della cucina mediorientale, rivela un aspetto ulteriore di questa pietanza: la capacità di unire, almeno sotto l'aspetto culinario, chi è diviso su questioni di altro tipo, come ad esempio quelle politiche o religiose. Il film è stato presentato all'ultima edizione (2016) del Religion Today Film Festival di Trento.



A hard-working Muslim woman, an ever-smiling Jewish man and a young Christian Arab. These are the three main characters in *Hummus! The Movie*. In spite of their different backgrounds, they all share one thing in common – a passionate love of hummus. Various recipes for this famous chickpea dip are featured in every scene of the film. The story covers a variety of places and cities, intertwining different experiences all linked to this delicious signature dish of Mediterranean cuisine. In doing so, the film reveals another aspect to hummus; the ability to unite - at least on a culinary level – people usually divided by other questions, like politics or religion.

The film was presented at the 2016 edition of the Religion Today Film Festival in Trento.



HUMMUS! THE MOVIE

Regia: Oren Rosenfeld

Israele, 2015

Ebraico 70 min.

Sceneggiatura: Oren Rosenfeld, Rebecca Shore, Baruch Goldberg

Fotografia: Hanna Abu Saada, Yuval Sayag

Montaggio: Raphael Aboulafia

Musica: Jonathan Bar Giora

Produzione: Michal Lee Sapir



Il figlio di Saul

Saul Ausländer, ebreo ungherese, è stato deportato ad Auschwitz e lì è stato reclutato come *sonderkommando*. Nel tempo trascorso nel campo Saul assiste allo sterminio del suo popolo senza avere la possibilità di opporre alcuna resistenza, poiché è obbligato a collaborare all'eliminazione dei suoi compagni di prigionia, trasportandone i corpi esanimi dalle camere a gas ai forni crematori. Un giorno, mentre svolge la sua mansione trova il corpo di un bambino che ancora respira. Scoperto dai nazisti, sarà subito ucciso. Saul è convinto di aver riconosciuto suo figlio e non accettando di eseguire il suo compito, si vota a un'impresa quasi impossibile: seppellire il giovane corpo alla presenza di un rabbino. Per dedicarsi a questa missione Saul abbandonerà, però, i progetti di rivolta dei suoi compagni. Il film ritrae l'inferno nazista tramite l'esperienza soggettiva del protagonista che scorge la sua forma di resistenza nel dare dignità a una delle vittime dello sterminio. Presentato a Cannes, e dopo essersi aggiudicato il Golden Globe, *Il figlio di Saul* ha vinto l'Oscar come miglior film straniero.

LA SCHEDA

Regia: László Nemes

Ungheria, 2015

Ungherese, 107 min.

Titolo originale: Saul Fia

Sceneggiatura: László Nemes, Clara Royer

Fotografia: Matthieu Taponier

Montaggio: Máttyàs Erdély

Musica: László Melis

Interpreti: Géza Röhrig, Levente Molnár, Urs Rechn

Produzione: Laokoon Filmgroup

Distribuzione: Teodora Film



Hungarian Jew Saul Ausländer was deported to Auschwitz and there, was forced to work as a sonderkommando, disposing the bodies of his fellow prisoners. During his time at the concentration camp, Saul witnesses the extermination of his people unable to resist in any way, since he must transport the lifeless bodies of his people from the gas chambers to the crematoria. One day, as he is doing his duties, he finds the body of a boy who is still breathing. The Nazis discover the child is alive and kill it immediately. Saul is convinced it was his son and so refuses to carry out the usual disposal procedures, embarking on an almost impossible task: to bury the boy's body in the presence of a rabbi. However, in order to dedicate himself to this mission, Saul will turn away from his companions' plans for rebellion. The film portrays the Nazi hell through the subjective experience of the protagonist, who finds his own form of resistance by giving dignity to one of the victims of the extermination. *Son of Saul* was first presented in Cannes, and after winning a Golden Globe, it went on to win the Oscar® for Best Foreign Language Film.



Il Ghetto di Venezia, 500 anni di vita

Nel 2016 il Ghetto di Venezia compie cinquecento anni. Questo antico quartiere ebraico, che gode del poco invidiabile primato di aver visto il suo nome diventare sinonimo di segregazione, fu istituito dalla Serenissima e diventò gradualmente nei secoli una zona di contatto tra culture, un “cortile” chiuso e rassicurante, un’area povera e abbandonata, e sta ridiventando oggi, tra molte contraddizioni, una meta di pellegrinaggio turistico e religioso. Il film segue il percorso di scoperta di Lorenzo Luzzatto, un adolescente ebreo di New York che viene mandato a Venezia per conoscere le origini della sua famiglia materna. Il viaggio di Lorenzo dà voce ai custodi della memoria del luogo, che raccontano miti e verità della storia del ghetto.

Tra documentario e fiction, il racconto si snoda in una sovrapposizione di linguaggi narrativi, con momenti di teatro e animazione. *Il ghetto di Venezia, 500 anni di vita*, offre la possibilità agli spettatori di ogni età e provenienza, di immergersi nella storia e nei misteri del ghetto più antico del mondo, passando per antiche sinagoghe, i canali, le calle, e assistendo a momenti identitari, come un Bar Mitzvâ e un funerale... il film, presentato durante le celebrazioni dei cinquecento anni del ghetto di Venezia, arriva per la prima volta sul grande schermo a Roma, in occasione del PKF.

LA SCHEDA

Regia: Emanuela Giordano
Italia, Francia, 2015
Italiano, '55 min.

Sceneggiatura:
Emanuela Giordano,
Alessandra Bonavina

Fotografia: Alberto Marchiori

Montaggio: Sara Zavarise

Musica: Gilles Alonzo

Produzione: TANGRAM FILM
in coproduzione con
ARSAM INTERNATIONAL
e CERIGO FILMS

Distribuzione:
Cinecittà Istituto Luce



2016 was the 500th anniversary of the creation of the Venice Ghetto, a name that would become synonymous with segregation, an unenviable reason to make history. After Serenissima government established this ancient Jewish district, over the centuries it gradually became a place where cultures met, a closed and reassuring “courtyard”, a poor, abandoned area. Today, amid many contradictions, this neighbourhood is now a place of pilgrimage for tourists and religious people alike.

The film follows Lorenzo Luzzatto, a Jewish teenager from New York on a journey of discovery, when he is sent to Venice to learn about the origins of his mother’s family. Lorenzo hears from eyewitnesses, custodians of the memories of that place, who reveal the myths and the truths about the Ghetto’s history.

This docu-fiction story superimposes other narrative styles too, including theatre and animation. The Venice Ghetto, 500 Years of Life offers audiences of all ages and backgrounds the chance to plunge into the history and the mysteries of the world’s oldest ghetto, weaving through ancient synagogues, canals, narrow streets, witnessing events key to Jewish identity, like a Bar Mitzvah and a funeral. The film was presented during the celebrations marking the 500th anniversary of the Venice Ghetto. It will be shown on the big screen for the first time in Rome during PKF.



Il labirinto del silenzio

Francoforte sul Meno, 1958. Johann Radmann, avvocato della procura, è alle prese con processi di ordinaria amministrazione quando un giorno incontra un giornalista che è deciso a raccontare la verità su Auschwitz. Quasi nessuno conosce questo nome e quei pochi che ne sanno qualcosa, credono che si tratti di un “campo di custodia”. Per raccontare la verità occorre prima scoprirla, inoltrandosi in quello che è a tutti gli effetti un labirinto, creato dal silenzio che dopo il 1945 si è istituito nel Paese riguardo gli atti del nazismo. Se per Johann continuare a tacere è un veleno, per molti tedeschi disseppellire la verità riaprirebbe ferite in via di guarigione. Il film descrive la ricerca della verità di Johann che ricostruisce il funzionamento della “macchina della morte” nazista e mostra, inoltre, le difficoltà di un Paese che fatica ad ammettere di aver commesso crimini tanto atroci e a comprendere che per andare avanti è necessario avere il coraggio di ricordare.

Il labirinto del silenzio, scelto dalla Germania per la corsa agli Oscar come miglior film straniero, attraverso la storia di Radmann, racconta la progressiva presa di coscienza da parte della società tedesca dei crimini nazisti.



LA SCHEDA

Regia: Giulio Ricciarelli

Germania, 2014

Tedesco, 124'

Titolo originale: Im labyrinth des schweigens

Sceneggiatura: Giulio Ricciarelli, Elisabeth Bartel, Amelye Siberberg

Fotografia: Martin Langer, Roman Osin

Montaggio: Andrea Mertens

Musica: Sebastian Pille, Niki Reiser

Interpreti: André Szymanski, Alexander Fehling, Friederike Becht

Produzione: Claussen Wöbke Putz Filmproduktion, Naked Eye Filmproduktion

Distribuzione: Good Films

Francfurt, 1958. Johann Radmann, a lawyer in the public prosecutor's office, is handling his normal caseload when one day he meets a journalist who has decided to expose the truth about Auschwitz. Almost no one knows this name and the few people who do, believe it was a “protective-custody camp”. In order to tell the truth, Johann first has to discover it, advancing into what was to all intents and purposes a labyrinth, created by the silence about what happened under Nazism, which enveloped Germany after 1945. While Johann views the continued silence as a poison, for many Germans revealing the truth would re-open wounds just starting to heal. The film describes Johann's search for truth, which reconstructs the workings of the Nazi “death machine”. And it shows the difficulties of a country struggling to admit committing such atrocious crimes, while illustrating the understanding that to move forward one must have the courage to remember.

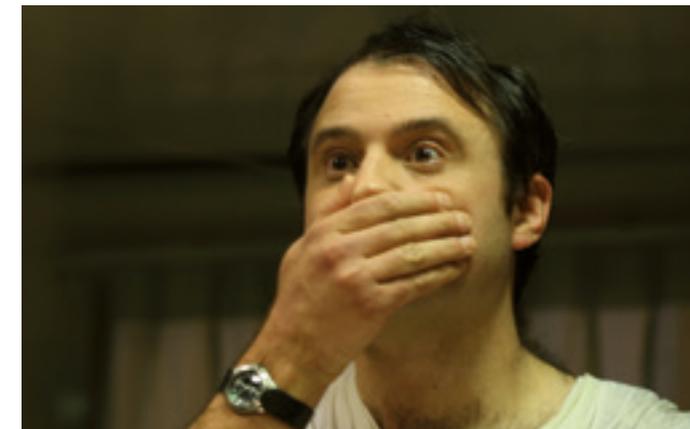
Labyrinth of Lies was nominated as the German entry for Best Foreign Language Film at the 2016 Oscars. Through Radmann's story, the film shows German society's progressive awareness of the crimes perpetrated by the Nazis.



The little dictator

Yossi Kleinmann, un grigio professore di Storia specializzato su leader politici dei regimi totalitari, si sente incompreso e poco stimato sia dai suoi studenti che da sua moglie, una donna dispotica. Un fine settimana, alla festa per il 90° compleanno della nonna di sua moglie, sopravvissuta alla Shoah, Yossi si trova in una situazione surreale che lo costringe a confrontarsi con se stesso e con la sua famiglia.

I fratelli Cohn hanno compiuto un'opera, che attraverso l'umorismo e il paradosso, affronta in modo originale i temi della storia e della vita. Il cortometraggio ha ottenuto vari premi, tra cui il Gran Premio Nello spirito della Fede all'ultima edizione del Festival Religion Today di Trento.



Yossi Kleinmann, a dull history professor and expert on the political leaders of totalitarian regimes, feels unappreciated both by his students and by his domineering wife. One weekend, at the 90th birthday party of his wife's grandmother, a Holocaust survivor, Yossi finds himself in a surreal situation that forces him to face up to himself and his family.

The Cohn siblings have made a work that uses humour and paradox as an original approach to tackling the subjects of history and life. The short film has won various awards, including the Grand Prize "Nello spirito della Fede" at the last edition of the Religion Today Film Festival in Trento.

LA SCHEDA

Regia: Nurith Cohn

Israele, 2015

Ebraico, 29 min.

Titolo originale: Hadictator Hakatan (Il piccolo dittatore)

Sceneggiatura: Emanuel Cohn

Fotografia: Yosef Shelest

Montaggio: Shaiya Bernstein

Musica: Asher Goldschmidt

Attori: Emanuel Cohn, Ruth Geller, Iris Penn

Produzione: Noam Keidar

Distribuzione: Emanuel Cohn



Un appuntamento per la sposa

Michal ha trentadue anni e ha intrapreso la strada dell'ortodossia religiosa da parecchio tempo. Sta per sposarsi quando un mese prima del matrimonio, durante i preparativi, il futuro sposo le confessa di non essere innamorato di lei. Michal non è disposta a rinunciare al suo progetto di vita coniugale nonostante, dopo la notizia ricevuta, sembri ormai impossibile da realizzare. Anzi, riesce a interpretare quanto le sta accadendo come un'opportunità di cambiamento ed è convinta che Dio la aiuterà a superare le avversità in cui si è ritrovata all'improvviso. Michal ha un mese di tempo per mettere alla prova la sua fede e realizzare il suo desiderio: "Ho il luogo, il vestito, l'appartamento. Dio mi troverà sicuramente un marito!"

Rama Burshtein (*La sposa promessa*) torna al PKF con un altro film incentrato sulla donna religiosa che prende la forma della commedia romantica di stampo americano, ambientata nel mondo ortodosso israeliano. Noa Koller è stata premiata come miglior attrice protagonista sia dall'Accademia israeliana sia in occasione dell'ultima edizione del Festival del Cinema di Haifa.



Michal is 32 and has been a practising orthodox Jew for some time. She is about to get married when, a month before the wedding, her husband-to-be confesses he is not in love with her. Michal does not want to give up her plans for married life, even though it now seems impossible to attain. Indeed, she even interprets her situation as an opportunity for change, convinced G-d will help her surmount the problems she unexpectedly faces. Michal has one month to test her faith and realise her dream: "I have the venue, the dress and the apartment. G-d will certainly find me a husband".

Rama Burshtein (*La sposa promessa*) returns to PKF with another film centred around a religious woman, this time taking on the form of an American romcom, set in the Israeli orthodox world. Noa Koller picked by Best Actress awards both from the Israeli Academy and at the latest edition of the Haifa Film Festival.

LA SCHEDA

Regia: Rama Burshtein

Israele, 2016

Ebraico, 110 min.

Titolo originale: La'avor et Hachir
(*Passare il muro*)

Sceneggiatura: Rama Burshtein

Fotografia: Amit Yasour

Montaggio: Yael Hersonski

Musica: Roy Edri

Attori: Noa Koller, Oz Zehavi, Amos Tamam

Produzione: Norma Productions

Distribuzione: Cinema



RESTAURANTS
TAKE AWAY
DELIVERY.



DARUMA
ROME

800 022 800 | darumasushi.com |   | Piazza Bologna 8, ☎ 06 4404 962
Via del Pertico d'Ottavia 14, ☎ 06 6889 1836 



DA ME SUITES. LE TUE SUITES NEL CUORE DI ROMA

www.damesuites.com - tel. +39 063218382 - info@damesuites.com



OMAGGIO A RONIT ELKABETZ:

Seven Days

To Take a Wife

Viviane

OMAGGIO A RONIT ELKABETZ

Regista, sceneggiatrice e attrice, Ronit Elkabetz ha scritto la storia del cinema israeliano degli ultimi vent'anni. Ronit, pluripremiata ai festival internazionali, assieme a suo fratello Shlomi, con cui ha diretto la *Trilogia di Viviane*, ha portato il cinema israeliano alla ribalta.

Nata nel 1964 a Bersheba, città nel Sud d'Israele, da una famiglia ebraica di origine marocchina, è la prima di quattro fratelli. Esordisce come modella, per poi approdare al teatro e al cinema. Come regista, tra gli altri, inizia il sodalizio artistico con Shlomi Elkabetz in *To Take a Wife*, primo film di spunto autobiografico che dà il via alla trilogia. Seguiranno *Seven Days* e *Viviane*, che è stato scelto come film israeliano candidato agli Oscar nel 2014.

Come attrice, memorabile il ruolo di protagonista nell'esordio alla regia di Eran Kolirin, *La banda*, che le valse il Premio Ophir, il massimo riconoscimento del cinema israeliano.

A Ronit, scomparsa nell'aprile del 2016, va l'omaggio del PKF, che riattraverserà attraverso la *Trilogia di Viviane* e la voce di Shlomi Elkabetz, la sua storia e il suo cinema.

Filmografia:

Hameyu'had regia di Daniel Wachsmann (1990), *Eddie King* regia di Giddi Dar (1992) *Sh'Chur* regia di Shmuel Hasfari (1994), *La Cicatrice* regia di Haim Bouzaglo (1995), *à Milim* regia di Amos Gitai (1996), *Origine contrôlée* regia di Ahmed Bouchaala e Zakia Tahri (2001), *Matrimonio tardivo* regia di Dover Kosashvili (2001), *Alila* regia di Amos Gitai (2003), *To Take a Wife* regia di Ronit e Shlomi Elkabetz (2004), *Or* regia di Keren Yedaya (2004), *La banda* regia di Eran Kolirin (2007), *Shiva* regia di Ronit e Shlomi Elkabetz (2008), *L'Endroit idéal* regia di Brigitte Sy (2008), *Zion and His Brother* regia di Eran Merav (2009), *La Fille du RER* regia di André Téchiné (2009), *Jaffa* regia di Keren Yedaya (2009), *Cendres et sang* regia di Fanny Ardant (2009), *Tête de turc* regia di Pascal Elbé (2010), *Les Mains libres* regia di Brigitte Sy (2010), *The Flood* regia di Guy Nattiv (2011), *Invisible* regia di Michal Aviad (2011), *Edut* regia di Shlomi Elkabetz (2011), *Le aventure di Zafafa* regia di Rémi Bezançon e Jean-Christophe Lie (2012), *Viviane* regia di Ronit e Shlomi Elkabetz (2014).



TRIBUTE TO RONIT ELKABETZ

Director, screenwriter and actress Ronit Elkabetz contributed to the history of Israeli cinema over the last 20 years. Together with her brother Shlomi, Ronit won multiple awards at international festivals as co-directors of the *Viviane Trilogy*, bringing Israeli cinema into the global limelight.

She was born in 1964 in the southern Israeli city of Beer-sheba, into a Jewish family of Moroccan origins and was the first of four children. She debuted as a model before turning to the theatre and cinema. As a director, she started her artistic partnership with Shlomi Elkabetz with *To Take a Wife*, a partly autobiographical film that began the trilogy. It was followed by *Seven Days* and *Gett: The Trial of Viviane Amsalem*, Israel's entry to the Oscars' in 2014. As an actress, she was memorable in her role as the protagonist in Eran Kolirin's debut film, *The Band's Visit*, a performance for which she won an Ophir Award, Israel's top film prize.

Ronit died in April 2016 and PKF is paying tribute to her, tracing her history and her cinema through a screening of the *Viviane Trilogy* and the words of Shlomi Elkabetz.

Filmography:

The Appointed by Daniel Wachsmann (1990), *Eddie King* by Giddi Dar (1992) *Sh'Chur* by Shmuel Hasfari (1994), *Scar* by Haim Bouzaglo (1995), *Metamorphosis of a Melody* by Amos Gitai (1996), *Made in France* by Ahmed Bouchaala and Zakia Tahri (2001), *Late Marriage* by Dover Kosashvili (2001), *Alila* by Amos Gitai (2003), *To Take a Wife* – also co-directed with Shlomi Elkabetz (2004), *Or (My Treasure)* by Keren Yedaya (2004), *The Band's Visit* by Eran Kolirin (2007), *Seven Days* – also co-directed with Shlomi Elkabetz (2008), *The Best Place* by Brigitte Sy (2008), *Zion and His Brother* by Eran Merav (2009), *The Girl on the Train* by André Téchiné (2009), *Jaffa* by Keren Yedaya (2009), *Ashes and Blood* by Fanny Ardant (2009), *Turk's Head* by Pascal Elbé (2010), *Free Hands* by Brigitte Sy (2010), *The Flood* by Guy Nattiv (2011), *Invisible* by Michal Aviad (2011), *Testimony* by Shlomi Elkabetz (2011), *Zafafa* by Rémi Bezançon and Jean-Christophe Lie (2012) and *Gett: The Trial of Viviane Amsalem Viviane* – also co-directed with Shlomi Elkabetz (2014).



Seven Days

La storia è quella di una famiglia di origine ebraico-marocchina che si trova riunita per celebrare i sette giorni di lutto per un giovane scomparso improvvisamente. Sulla scena vengono fuori le profonde tensioni, le storie rimosse, i litigi, i nuovi e i vecchi amori della famiglia. Con una macchina da presa sempre puntata sul nucleo familiare, dentro la casa dove si raccolgono i familiari in lutto, i registi riescono a raccontare, contemporaneamente, le storie personali di un intero gruppo di persone.

La messa in scena e le inquadrature misurate alla perfezione, sono coronate dall'interpretazione magistrale di un'ensemble di attori composto da grandi star del cinema israeliano. Il film, presentato a Cannes, si è aggiudicato molti premi al Festival di Gerusalemme. *Seven Days* è il secondo film della "Trilogia di Viviane", iniziata con *To take a Wife* (2004), che ha consegnato alla fama internazionale i fratelli e registi Elkabetz, e terminata con *Viviane* (2014). In ricordo di Ronit Elkabetz, scomparsa nella primavera del 2016, il PKF presenta l'intera trilogia.

LA SCHEDA

Regia: Ronit Elkabetz, Shlomi Elkabetz

Francia, Israele, 2008

Ebraico, 115 min.

Titolo originale: Shivà (*Sette giorni di lutto*)

Sceneggiatura: Ronit Elkabetz, Shlomi Elkabetz

Fotografia: Yaron Sharf

Montaggio: Joelle Alexis

Musica: Sergio Leonardi, Michel Korb

Attori: Ronit Elkabetz, Sulika Kadosh, Albert Ilouz, Moshe Ivgy, David Ohaion, Rafi Amzaleg, Alon Abutbul, Yehiel Elkabetz, Keren Mor, Ruby Porat-Shoval, Yael Abecassis, Hanna Laszlo, Orit Sher

Produzione: Thaleia Production, July August Production



This is the story of a Jewish-Moroccan family reunited for seven days of mourning after the sudden death of a young man. We see the emergence of profound tensions, hidden stories, arguments and the family's new and old loves. With the camera always focused on the family, inside the house where relatives gather in mourning, the directors manage to recount both the personal stories and that of the entire group contemporaneously.

*The staging and perfectly measured framing are crowned by the superb performance of an ensemble cast featuring great stars from Israeli cinema. *Seven Days* was presented at Cannes, going on to win many prizes at the Jerusalem Film Festival. It is the second film in the "Viviane Trilogy", starting with *To Take a Wife* (2004) – which brought the sibling directors' international fame – and concluding with *Gett: The Trial of Viviane Amsalem* (2014). PKF will be screening the entire trilogy in memory of Ronit Elkabetz, who died in the spring of 2016.*

To Take a Wife

Haifa, 1979. Viviane è una donna giovane, reclusa nella sua casa e in un matrimonio privo d'amore. Il senso del dovere per la famiglia la tiene obbediente e silenziosa, ma il ritorno dal passato di un amante mina l'equilibrio quotidiano e la verità fa irruzione nella vita familiare.

Opera prima di Ronit e Shlomi Elkabetz, in parte autobiografica, *To take a wife* rende la coppia di fratelli e registi una voce forte del cinema israeliano degli anni 2000. Primo lungometraggio che compone la "Trilogia di Viviane", seguito da *Seven Days* (2008) e *Viviane* (2014), questo episodio viene proiettato al PKF nell'ambito dell'omaggio a Ronit Elkabetz, la proiezione della trilogia che ha per protagonista l'attrice israeliana recentemente scomparsa.



Haifa, 1979. Viviane is a young woman, confined to her home and a loveless marriage. Her strong sense of family duty makes her obedient and silent, but the return of a lover from the past undermines her daily equilibrium and the truth erupts into the family's life. *To Take a Wife* is the first, partly autobiographical film by Ronit and Shlomi Elkabetz, which revealed the sibling directors as a strong voice of Israeli cinema in the 2000s. It is the first feature in the "Viviane Trilogy", followed by *Seven Days* (2008) and *Gett: The Trial of Viviane Amsalem* (2014). This episode will be shown at PKF as part of a tribute to the memory of Ronit Elkabetz - the Israeli actress and star of the trilogy - who died this spring.



LA SCHEDA

Regia: Ronit e Shlomi Elkabetz

Israele, Francia, 2004

Ebraico, francese, 115 min.

Titolo originale: Velakahta Lekha Isha
("E prenderai moglie")

Sceneggiatura: Ronit e Shlomi Elkabetz

Fotografia: Yaron Scharf

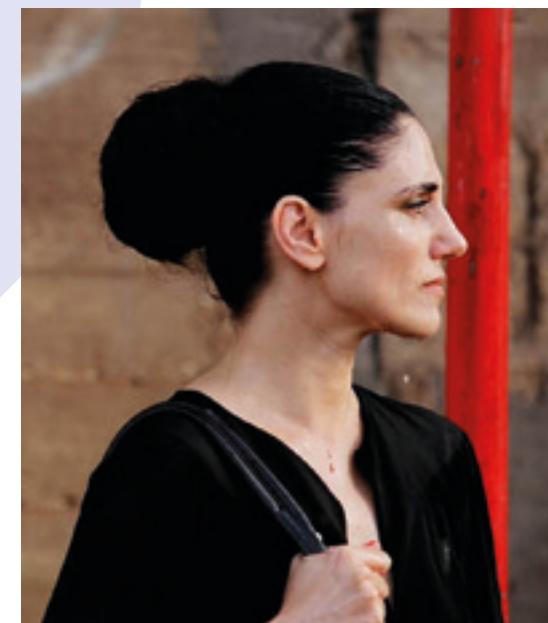
Montaggio: Joelle Alexis

Musica: Michel Korb

Attori: Ronit Elkabetz, Simon Abkarian,
Gilbert Melki

Produzione: Eric Cohen, Jean Pierre Reza,
Marek Rosenbaum, Itai Tamir

Distribuzione: Transfax, Tel-Aviv





Viviane

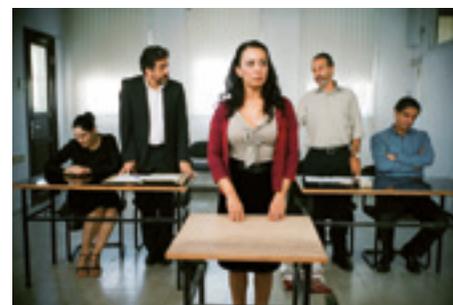
Il film racconta il processo di Viviane Amsalem, che combatte da cinque anni la sua battaglia per ottenere il divorzio (in ebraico *gett*), di fronte all'unica autorità competente riconosciuta in Israele, il tribunale rabbinico. Viviane e il suo avvocato devono affrontare il marito Elisha, il quale non vuole per nessun motivo cedere alla richiesta della moglie e non risponde persino alle convocazioni del tribunale. Quando l'uomo è finalmente obbligato a presentarsi davanti alla corte e sembra aver ceduto alla richiesta di Viviane, durante la cerimonia di divorzio, la donna dovrà ancora combattere per la sua dignità...

Ultimo atto della trilogia degli Elkabetz (composta anche da *To Take a Wife* e *Seven Days*, presentati al PKF per ricordare Ronit scomparsa nella primavera del 2016), *Viviane* è girato quasi completamente in una stanza (il tribunale). Gli Elkabetz hanno chiamato a recitare grandi attori del cinema israeliano, già coinvolti nelle precedenti parti della trilogia. *Viviane* è stato presentato in anteprima a Cannes (2014), ha vinto alcuni premi, tra cui in Israele il Premio Ophir come Miglior Film e per il Miglior Attore non protagonista (Sasson Gabai).



The film follows the trial of Viviane Amsalem, a woman fighting for five years to be granted a divorce (a "*Gett*" in Hebrew), in front of the only recognised authority with competence for divorce in Israel, the rabbinic court. Viviane and her lawyer must stand up to her husband, Elisha, who does not want to give his wife a divorce under any circumstances and even fails to show up in court. When the man is finally forced to attend the proceedings and seems to have capitulated to Viviane's request, during the divorce ceremony, the woman will still have to fight for her dignity...

Gett: The Trial of Viviane Amsalem is the final part of the Elkabetz's trilogy (comprising *To Take a Wife* and *Seven Days*, presented at PKF in memory of Ronit, who died in the spring of 2016). It was almost entirely shot in one room, the court. For the cast, the Elkabetz involved great Israeli screen actors, many of whom had already been involved in the other films in the trilogy. *Gett* premiered at Cannes (2014) and has won various awards - Israeli accolades include Ophir Awards (Israel's Oscars®) for Best Picture and Best Supporting Actor (Sasson Gabai).



LA SCHEDA

Regia: Ronit e Shlomi Elkabetz

Israele, Francia, 2014

Ebraico, francese, 115 min

Titolo originale: *Gett, Hamishpat shel Viviane Amsalem (Ghet, il processo di Viviane Amsalem)*

Sceneggiatura: Ronit e Shlomi Elkabetz

Fotografia: Jeanne Lapoirie

Montaggio: Joelle Alexis

Musica: Dikla, Shaul Besser

Attori: Ronit Elkabetz, Simon Abkarian, Menashe Noy, Sasson Gabai, Eli Gornstein, Rami Dannon, Roberto Pollak, Albert Illuz, Evelin Hagoel, Ruby Porat Shoval, Ze'ev Revach, Dalia Begger, Avraham Selektar, Shmil Ben Ari, Gabi Amrani

Produzione: Sandrine Brauer, Marie Masmon-teil, Denis Carot (Elzévir & Cie), Michael Eckelt (RIVA Film), Shlomi Elkabetz (DBG Films)

Distribuzione: Parthénos Distribuzione





CARNE ALLA GRIGLIA
בשר על האש

Glatt KOSHER • בשר חלק •

CUCINA TRADIZIONALE
• E • B • R • A • I • C • A •

HUMMUS FALAFEL SHAWARMA
חומס • פלאפל • שווארמה

- JEWISH ARTICHOKE -

פרגיות

SALUMI DELLA CASA
נקניקים איטלקיים

ORARI DI APERTURA

Aperti dalle 12:00 alle 24:00

Cucina sempre aperta

Chiuso il Venerdì a cena,
il Sabato a pranzo e
durante le festività ebraiche

DOVE SIAMO

Via del Portico D'Ottavia, 51
00186 - Roma

Tel. +39 06 68 33 104
E-mail: info@bellacarne.it

www.bellacarne.it

PKF PROFESSIONAL LAB

LUNEDI 21 NOVEMBRE ORE 18.00

SALA KODAK - CASA DEL CINEMA

ENTRATA LIBERA FINO AD ESAURIMENTO POSTI

IL CINEMA AL TEMPO DI NETFLIX



Roma e Tel Aviv, due città del cinema a confronto, soggette ai grandi cambiamenti che hanno come protagonista la nuova tecnologia.

Le sale cinematografiche storiche vanno scomparendo, a causa anche delle risorse limitate, cedendo il passo alle multisala e alla possibilità degli spettatori di poter vedere i film su un pc.

Le cineteche, come quella di Tel Aviv e quella di Bologna, e la Casa del Cinema, restano esempi virtuosi che resistono e si adattano, ognuno a suo modo, alle nuove frontiere che impongono i grandi cambiamenti dell'industria cinematografica.

Fabio Amadei (Cinema Farnese)

Giorgio Gosetti (Direttore Casa del Cinema - Roma)

Pinchas (Pini) Schatz (Programmatore della Cineteca - Tel Aviv)

Antonio Urrata (Fondazione Ente dello Spettacolo)

Modera **Dan Muggia** Direttore artistico PKF

ROMA



EVENTI
FESTE PRIVATE
BAR/BAT MITZVAH
COMPLEANNI
MATRIMONI

Ariel Nacamulli
FOTOGRAFO

+39 349.66.225.84 • www.arielnacamulliph.com • arielnaca@gmail.com

© copyright 2016
Testi - gli autori

Realizzazione grafica e stampa
NADIR MEDIA s.r.l.

Finito di stampare nel mese di
novembre 2016/cheshvan 5777



CENTRO EBRAICO ITALIANO

CON IL CONTRIBUTO DI:



IN COLLABORAZIONE CON



SPONSOR TECNICI



SI RINGRAZIA

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo

e

